



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

Filmoteca vaticana, 60 anni È la storia del cinema dei Papi

Il volume. Presentata a Roma una raccolta di documenti inediti redatta da mons. Dario Viganò «Le trasformazioni del '900 passano anche attraverso il rapporto Chiesa-grande schermo»

Il «cinema» all'interno delle mura vaticane ha una lunga storia. La sala di proiezione al Palazzo San Carlo cominciò ad essere operativa nel luglio del 1949. Lo scopo era rendere agevole la visione delle pellicole da parte della Pontificia Commissione per la Cinematografia Didattica e Religiosa. Era appena stata costituita e subito si vide arrivare una quarantina di soggetti da visionare per esprimere giudizi o consigliare ritocchi. Gli autori cercavano una sorta di *imprimatur* da parte della Santa Sede per le loro opere.

È il nucleo originale di quella che nel 1953 diverrà la Filmoteca vaticana, avviata con pellicole provenienti dall'appartamento privato di Pio XII, e istituita poi formalmente nel 1959 - esattamente 60 anni fa - da Giovanni XXIII. A raccontare la storia di questo pezzo molto particolare della vita vaticana è mons. Dario Edoardo Viganò, vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, nel libro «Il cinema dei Papi. Documenti in-

editi dalla Filmoteca vaticana» (Marietti 1820), presentato ieri insieme al WebDoc a puntate nato dalla stessa pubblicazione nella sede dell'Ambasciata Italiana presso la Santa Sede.

«Le grandi trasformazioni del '900 in Italia passano anche attraverso il rapporto Chiesa-cinema - ha detto mons. Viganò - Se la Filmoteca Vaticana è un punto di approdo nella ridefinizione dei rapporti tra Chiesa e media, il libro costituisce una svolta nel percorso di ricerche accademiche multidisciplinari cui ho partecipato e condotto dagli anni '90 a oggi, accanto a figure di primo piano nel panorama scientifico italiano e internazionale, a cominciare da Francesco Casetti e Ruggero Eugeni». Tutto è partito da Milano negli anni '90, dalle ricerche condotte nell'ambito della Chiesa ambrosiana sfociate in un volume «centrato sulla ricostruzione dell'atteggiamento verso il cinema degli arcivescovi di Milano nel corso del '900; il libro si fondava su una metodologia d'analisi basata sull'esame di lettere, documenti ufficiali, dichiarazioni, articoli e materiali d'archivio inediti. Uno studio che mi ha condotto, successivamente, insieme a Ruggero Eugeni, alla grande indagine in tre volumi dal titolo «Attraverso lo schermo. Cinema e cultura

cattolica in Italia» edita nel 2006. Un lavoro teso a ricostruire la complessa e articolata vicenda del rapporto tra la Chiesa e il cinema in Italia, rileggendola in virtù di questa non più eludibile congiunzione tra storia del cinema e storia della cultura».

«La ricerca che monsieur Dario Edoardo Viganò ha fatto negli archivi vaticani - ha aggiunto il Segretario di Stato Vaticano, card. Pietro Parolin - mette in luce il rapporto che c'è stato dei Papi con tutti i nuovi mezzi di comunicazione e soprattutto con il cinema e quello che emerge dal libro è proprio questa capacità profetica di rendersi conto che si trattava di un nuovo mezzo dalle grandi possibilità e dalle grandi opportunità che poteva offrire».

Alla presentazione del volume, all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, sono intervenuti, con l'autore, Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Giulia Carluccio, presidente della Consulta universitaria Cinema e prorettrice dell'università degli Studi di Torino, Nicola Savi ed Elisabetta Sola di Offici-

na della Comunicazione di Bergamo. Una nuova presentazione del volume si terrà nel corso di un incontro nella Curia Vescovile di Bergamo sabato 16 novembre. Monsignor Viganò, un passato nel Centro televisivo Vati-

cano prima e poi come Prefetto della Comunicazione, è un grandissimo esperto di cinema e docente di questa materia in diverse università. Avvalendosi di documenti in gran parte inediti, provenienti dagli archivi della Segreteria di Stato, del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e anche della Gendarmeria pontificia, ha messo insieme i puzzle di questa particolare esperienza all'interno delle mura leonine. Oggi sono ottomila i titoli in archivio che documentano le immagini in movimento dei pontificati novecenteschi, a partire dal primo ciak papale, un documento del 1896 che mostra una passeggiata di Papa Leone XIII nei Giardini Vaticani. Oltre ai documenti storici, la Filmoteca conserva anche il Fondo Joye (dal nome del padre gesuita Joseph Joye, il primo studioso di cinema nella Chiesa), una raccolta di film risalenti ai primordi del cinema, tra cui il kolossal «L'inferno», del 1911; ci sono poi documenti di arte, cultura, attualità e film.

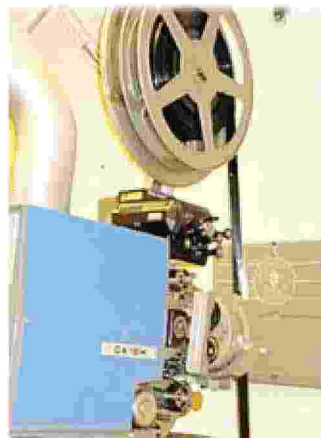
E. R.



Un frame del primo ciak papale: Leone XIII saluta prima di compiere una passeggiata nei Giardini Vaticani



Mons. Dario Viganò (al centro) alla presentazione del suo libro



Una bobina della Filmoteca

■ Ottomila titoli in archivio. Il primo ciak papale risale al 1896 e ritrae Leone XIII



La copertina del volume

